

# **ECOSISTEMA URBANO. UN PROGETTO PER GRATOSOGLIO**

Vittoria Ghio

## **INTRODUZIONE**

La tesi parte dalla presa di coscienza di alcune tematiche sugli sviluppi della città contemporanea.

La logica fondata sull'espansione che ha caratterizzato lo sviluppo urbano fino a non tanto tempo fa ha portato oggi a un cambiamento dei processi di intervento della pianificazione urbana che si è trovata a dover rispondere alle nuove esigenze di una società che deve fare i conti con quanto l'espansione incontrollata delle metropoli ha prodotto.

Questo processo di allargamento e sfrangiamento ha prodotto nella città un numero sempre maggiore di fasce urbane concentriche, che non sono sintomo solo dell'accrescimento incontrollato della città, ma anche una suddivisione piramidale del territorio sia dal punto di vista funzionale che economico e sociale.

La riqualificazione e il risanamento sono gli obiettivi che l'urbanistica contemporanea si pone, al fine di conferire alla città un equilibrato livello di qualità su tutto il territorio, ponendo in secondo piano la tendenza all'espansione che ha caratterizzato le stagioni passate.

Il lavoro svolto è una riflessione, attraverso il progetto dello spazio pubblico, sulla riconversione di ambiti marginali quali il quartiere Gratosoglio nella periferia Sud milanese, il quale presenta delle opportunità di riscatto paesaggistico e territoriale e delle caratteristiche urbane e naturali, che ad oggi non sono considerate o valorizzate ma che invece rappresentano una grande possibilità, sia di rilettura dello spazio pubblico ma anche di semplice riappropriazione del piacere di "vedere i paesaggi" come evento naturale e spettacolo, guardando alla città come a un vero e proprio "ecosistema urbano".

Termine che acquisterà un significato più chiaro andando avanti

## **LA COLLOCAZIONE DEL QUARTIERE GRATOSOGLIO**

Gratosoglio originariamente era un villaggio a vocazione agricola lungo il fiume Lambro meridionale.

Nel 1963, con il primo Peep, a Milano vengono programmati sedici interventi da realizzare in aree destinate dal Prg prevalentemente a verde agricolo.

Gratosoglio, quartiere di edilizia economica e popolare, venne progettato in questi anni dallo studio BBPR per volontà dell'Istituto Autonomo Case Popolari e del Comune di Milano, in un periodo in cui era grande e urgente la necessità di alloggi accessibili per i lavoratori che dalle regioni del Sud Italia venivano a lavorare nelle industrie del Nord.

Il Piano prevedeva la costruzione di 21.000 alloggi che i BBPR suddivisero in 8 torri di 16 piani, e 52 edifici lineari da 9 piani ciascuno. Ma il quartiere faticò a radicarsi nel territorio restando nel tempo poco attrattivo nonostante l'obiettivo iniziale fosse quello di renderlo autosufficiente.

Nel decennio successivo alla sua realizzazione, si è cercato di minimizzarne l'isolamento, prolungando la linea del tram n.15 fino al quartiere. Nel 2005 venne poi inaugurata la fermata della metro "Abbategrasso", che insieme al Tram 3 lo ha avvicinato nettamente al resto della città.

Altra caratteristica fondamentale del quartiere, non abbastanza valorizzata, è la sua collocazione. Gratosoglio è infatti un lembo di città che si estende e inserisce nella campagna, quasi spostandola. Campagna che ricade all'interno delle aree sotto tutela del Parco Agricolo Sud di Milano, un organo di grande importanza il cui obiettivo è quello di promuovere la tutela e la salvaguardia del territorio e la difesa della funzione agricola.

Il quartiere è delimitato da un lato dal Lambro meridionale, dall'altro da via di Missaglia che, di fatto, diventano i due assi principali e le due direttrici di diversa natura che ne guidano l'estensione.

Gratosoglio si estende dunque all'esterno dell'area urbana del Comune di Milano ma all'interno dei suoi confini amministrativi, lì dove città e campagna si fondono.

Oggi, nel territorio del Sud Milano si confrontano, in un rapporto difficile, se non conflittuale, due realtà: una campagna antica, trasformata nella sua struttura produttiva e impoverita nella sua qualità ambientale; e una nuova urbanizzazione che non riesce ad esprimere al suo interno e nei rapporti con il contesto ambientale una propria qualità e una propria identità.

## **IL FIUME LAMBRO**

Uno dei limiti fisici del quartiere è il Lambro Meridionale, che nasce a San Cristoforo, dalla confluenza dell'Olonza con uno scaricatore del Naviglio Grande. Procedendo supera la stazione della metropolitana "Famagosta", sottopassa il Naviglio Pavese, giunge poi all'altezza del quartiere Gratosoglio e lo costeggia per tutta la sua lunghezza, ponendosi come barriera a separazione dei terreni del Parco Agricolo.

Il Lambro Meridionale è legato alla storia del quartiere Gratosoglio fin dalle origini. Inizialmente, infatti, era un torrente che lambiva il vecchio borgo di Gratosoglio avvolgendolo e creando una piccola isola.

Ma, tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, il percorso del letto del fiume venne modificato e raddrizzato per diversi chilometri, spostandolo esternamente al borgo e rendendolo il canale che oggi delimita il nuovo quartiere di edilizia economica e popolare, progettato di lì a poco.

Oggi il fiume è poco considerato dal quartiere, visto principalmente come bordo, retro e limite ultimo del suo territorio.

## **STRATEGIA PROGETTUALE**

L'impianto pensato dallo studio BBPR come dicevo prima si imposta a partire dall'asse principale di Via dei Missaglia, unico collegamento con la città, posizionando la zona a servizi e quella degli edifici a maggior importanza visiva, le torri, proprio verso quell'asse.

Invece, i 52 edifici in linea, sono stati disposti a 45 gradi rispetto a via dei Missaglia, separati tra loro da aree verdi. La viabilità interna è costruita principalmente da Via Baroni, dalla quale partono le stradine cieche che danno accesso alle abitazioni.

Il fallimento del modello razionalista però, non in grado di attribuire senso e valore agli spazi pubblici, oltre alla cattiva manutenzione degli stessi, hanno portato Gratosoglio a divenire un immenso quartiere dormitorio.

Il progetto immaginato parte dalla presa di coscienza dell'impianto pensato dai BBPR e dall'individuazione della "griglia" regolatrice su cui si impostano gli edifici in linea.

Questa griglia è servita per suddividere gli spazi del quartiere e individuare tre fasce principali che potessero svolgere il compito di riconnessione del quartiere agli spazi della campagna e del Parco Agricolo, oggi sottovalutati.

L'area ad Ovest, oggi, risulta essere un vero e proprio "retro", non utilizzato, dimenticato e sottovalutato nelle sue enormi potenzialità.

A tal fine gli obiettivi che il progetto si pone sono quelli di:

- Dare vita al fronte sul Lambro Meridionale, immaginando una consequenzialità di spazi, percorsi, attività e scenari sia urbani che naturali, che possano attrarre sia i residenti che gli abitanti di Milano.
- Aumentare i collegamenti con l'area del Parco Agricolo al di là del Lambro, (oggi l'unico collegamento risulta essere un ponte, al confine Nord del quartiere, lungo Via di Gratosoglio). Per fare ciò sono stati immaginati due nuovi ponti.
- Immaginare un sistema di piste ciclabili che permetta la percorrenza lungo fiume, il collegamento tra le due sponde del Lambro e con le due Cascine presenti in prossimità del quartiere, collegandosi poi al sistema di piste già presenti a Nord che permetterebbe di creare un nuovo itinerario ciclabile per gli abitanti della città.
- Altri obiettivi sono quelli di rispondere ad alcune domande come: Perché oggi "non vale la pena" di affacciarsi verso il fiume? Come si potrebbe ribaltare questa condizione intervenendo nel tessuto del quartiere? E dunque modificare le percorrenze all'interno del quartiere, rendendole maggiormente libere e incentivando la direzione Est-Ovest oggi completamente assente con la presenza di attività, luoghi e collegamenti con il PASM.
- Di conseguenza ripensare gli spazi pubblici, dando valore alle presenze vegetali, elementi portanti del processo compositivo e dello scheletro del nuovo quartiere.
- Immaginare nel nuovo sistema di spazi pubblici luoghi diversi, luoghi dello stare, dove ritrovarsi, luoghi per lo sport, per la cultura, per l'attività fisica.  
Per fare ciò sono stati progettati dei padiglioni, leggeri, modulari, che facciano parte di un sistema puntiforme di oggetti collocati sulla griglia di partenza, diventando elementi essenziali nella definizione spaziale dei luoghi, dei landmarks.

Una grande attenzione è stata dedicata a

- rispondere alle problematiche legate al pericolo di esondazione del fiume, che fino a poco tempo fa in alcuni periodi dell'anno soffriva in questo senso (oggi viene forse malinconia a pensarci vista la situazione)
- E infine allo studio di scelte botaniche adeguate per innescare un processo di rinaturalizzazione del fiume, oggi corrotto da presenze arboree ed arbustive non adatte al luogo.

## **PROGETTO DI PAESAGGIO**

A seguito del sopralluogo svolto lungo il fiume Lambro Meridionale, sono emerse alcune interessanti informazioni:

- Gli argini del tratto di fiume che parte da via Gratosoglio a Nord, fino a via Baroni a Sud, sono argini artificiali costruiti tramite l'utilizzo di grossi massi di pietre.
- L'alveo del fiume risulta essere inoltre non sufficientemente largo per prevenire le piene.
- Le presenze arboree e arbustive osservate in loco sono quasi tutte specie alloctone estranee all'ambiente fluviale.
- Presenza in alcuni tratti di mura di cinta e recinzioni che non permettono una apertura spaziale e visiva verso il fiume.

Il 30 Marzo 2022 è stato pubblicato l'Avviso pubblico del PNRR per la presentazione di proposte di intervento di forestazione urbana, periurbana ed extraurbana nelle città metropolitane.

L'investimento è finalizzato a preservare e valorizzare la naturalità diffusa e recuperare i paesaggi antropizzati, valorizzando le periferie e le connessioni ecologiche con le aree interne rurali.

L'obiettivo è la messa a dimora di almeno 6 milioni di alberi entro il 2024, individuando specie coerenti con la vegetazione naturale.

Nell'ambito di questa ricerca, il progetto dei sistemi naturali dell'area e le conseguenti scelte botaniche sono state sviluppate, grazie anche alla consulenza di un esperto botanico, nel seguente modo:

- Per quanto riguarda il fiume, come già accennato, gli interventi proposti sono legati all'aumento della sezione dell'alveo del fiume, modificare la struttura degli argini dello stesso, ripristinando le caratteristiche degli argini naturali per ristabilire le condizioni migliori possibili e per ricreare e stimolare un ritorno ad una continuità ecologica con il resto del Lambro. Inoltre introdurre un sistema di bacini, i quali attraverso l'utilizzo di canali scolmatori permetterebbero al fiume di far defluire, nel momento di maggior livello, una parte dell'acqua.
- Per quanto riguarda le scelte botaniche invece, sono stati delineati tre sistemi principali, all'interno dei quali sono contenute diverse sottocategorie legate all'uso e alla forma.

**A - Sistema naturale:** costituito da tutte le fasce longitudinali prossime all'argine del fiume e dei fossi, ma anche le aree previste dal progetto come boschive/arbustive. Gli interventi previsti in questo sistema sono funzionali a ristabilire una connessione ecologica attraverso la scelta di alberi ed arbusti autoctoni

**B - Sistema urbano:** che si distingue da quello "naturale" per la scelta di una vegetazione riconoscibile e funzionale all'architettura degli spazi pubblici progettati ma anche quella di ripristinare un sistema ecologico tramite la vegetazione autoctona.

**C - Sistema agricolo:** che risponde alla necessità di porre l'attenzione su quanto oggi il paesaggio agrario lombardo sia cambiato per le azioni antropiche e vada dunque tutelato ma ci ricorda anche il forte legame tra questo territorio e le sue origini.

Il progetto del paesaggio per l'area di Gratosoglio è stato quindi immaginato e studiato per rispettare le condizioni naturali del luogo e ripristinarle laddove la funzione agricola molto e quella antropica, avevano preso il sopravvento, indebolendo la connessione ecologica e non sfruttando le potenzialità e la naturalità di quegli spazi anche come "luoghi dello stare" o "del percorrere" all'interno di un progetto per il quartiere.

Porre al centro della progettazione l'ambiente significa di fatto conoscere i processi che determinano l'evoluzione del paesaggio. Spesso si parla di architettura del paesaggio senza mai pensare che il primo e più efficace architetto del paesaggio è proprio lo stesso ambiente naturale.

## **I PADIGLIONI**

La ricerca per il quartiere Gratosoglio si conclude, come accennato, attraverso lo studio di alcune strutture che possano accompagnare gli abitanti lungo il progetto, arricchire gli spazi progettati, introducendosi con delicatezza e rispetto delle tematiche affrontate durante il disegno dei nuovi luoghi.

Il progetto di queste strutture punta infatti a creare dei padiglioni tematici, che, posizionati lungo il progetto, in alcuni

luoghi strategici, possano attivare quegli spazi con attività differenti, dal gioco per bambini, allo sport, a luoghi d'incontro, sosta o terrazze sul paesaggio.

L'obiettivo è quello di integrare nel progetto dello spazio pubblico degli oggetti che, rispettosi nella forma, nei materiali e nelle funzioni, completino la ricerca alla base di questa tesi.

Sono stati dunque immaginati con una struttura a tubi innocenti, nota a livello costruttivo che permette di creare con facilità forme e altezze differenti, rendendo i padiglioni poco impattanti a livello visivo, lasciando così il ruolo di protagonista alla natura e al paesaggio di Gratosoglio. Inoltre permetterebbe di costruire tramite componenti nuove o di recupero, abbassandone il costo di costruzione e coinvolgendo la popolazione.

Nel mese di Aprile 2022 il quartiere ha partecipato ad un'iniziativa per la realizzazione di un padiglione leggero che potesse diventare luogo di sosta o di preghiera.

Il progetto di questi padiglioni, oltre che completare e accompagnare il disegno dello spazio pubblico, vuole porsi come possibile guida e libretto di istruzioni per il futuro.

## **CONCLUSIONI**

Per tornare al titolo della tesi e al concetto di ecosistema:

Un ecosistema è composto da componenti biologiche quali piante animali e da componenti fisiche quali suolo, acqua, clima e topografia.

Anche quello urbano è classificabile come ecosistema.

A differenza di un ecosistema naturale, l'ecosistema urbano all'interno delle componenti biologiche contiene anche le popolazioni umane.

All'interno di quelle fisiche invece troviamo anche gli edifici, le reti di trasporto e tutte quelle alterazioni ambientali risultanti dal processo decisionale umano.

Ad oggi il concetto di ecosistema urbano è associato a quello di un ecosistema mal funzionante, dall'impatto negativo sull'ambiente, che si alimenta di materia ed energia in ingresso, metabolizzandole e restituendole all'esterno sotto forma di rifiuti e emissioni inquinanti.

Il sistema della città risulta quindi essere un sistema in costante squilibrio rispetto all'ambiente esterno, dal quale attinge senza restituire.

La domanda che oggi necessita maggiormente di una risposta è se esista un modo di ridurre il deficit che c'è tra i flussi di materia ed energia in entrata e il consumo degli stessi.

La risposta a questa domanda si potrebbe trovare nell'immagine di un'ipotetica città "fondata su se stessa", capace di sfruttare le risorse locali, di produrne di nuove, e beneficiarne al massimo senza sprechi e in maniera sostenibile.

La ricerca portata avanti in questo lavoro è solo l'inizio di un ragionamento e di uno studio sui temi appena accennati, tenendo a mente il concetto di ecosistema naturale e di ecosistema urbano e mettendo al centro del progetto le caratteristiche naturali e spaziali dell'area.

Il quartiere Gratosoglio si offre infatti come località adatta allo sviluppo di un ragionamento sull'idea di città come ecosistema urbano.

Le caratteristiche fisiche e ambientali, la presenza del Fiume, la sua storia agricola e la localizzazione a cavallo del Parco Agricolo, permettono di ragionare in termini di progetto e riqualifica dello spazio pubblico tenendo insieme i temi dell'ecologia, dell'acqua e della natura con quelli antropici della città e dei suoi movimenti.

Pensare alla città come ecosistema urbano in senso positivo quindi, come convivenza di sistemi e scambio reciproco tra questi. Lasciandosi alle spalle i caratteri di consumo e sfruttamento delle risorse, ripartendo dalla valorizzazione dei paesaggi, forse si potrà iniziare un processo di rieducazione del rapporto che oggi abbiamo con la natura e con lo spazio pubblico che costruiamo.

I centri urbani possono e devono diventare un enorme laboratorio urbano dove coltivare progresso sociale, economico, ambientale, tecnologico, culturale e creativo. Il compito da affidare alla città oggi è di affrontare le emergenze contemporanee traendo da esse opportunità di riscatto. Ciò significa promuovere le transizioni verso nuovi modelli economici, sostenibili, investendo in politiche urbane che tengano conto delle tematiche alla base del futuro delle nostre città.

Questi obiettivi, uniti a quelli di rilettura dello spazio pubblico, di attenzione alle tematiche ambientali e di riappropriazione del piacere di "vedere i paesaggi", possono aiutare ad attivare un processo di sensibilizzazione e di creazione di una cultura del paesaggio (e dei paesaggi specifici che ci circondano, come in questo caso a Gratosoglio), con operazioni locali ma una coscienza che queste operazioni possano avere effetti e benefici a livello nazionale, portando il concetto di ecosistema urbano nella quotidianità delle nostre città.